



Materiale on-line

© 2010 CED CENTRO EDITORIALE DEHONIANO - BOLOGNA

**Materiale didattico on-line di EDB Scuola
per insegnanti e alunni coperto da copyright**

EDB
scuola
EDIZIONI DEHONIANE BOLOGNA

GESÙ



«Mi sono sempre chiesto: "Perché Gesù non è rimasto in mezzo a noi? Perché non continua a fare miracoli, a educarci?" Nella nostra epoca mediatica, otterrebbe un successo grandioso. Assai più di qualunque papa, fosse il più santo e il più carismatico. Ma giustamente il rischio di idolatria, già forte con un papa come Giovanni Paolo II, sarebbe troppo grande. Non ci troveremmo più in unione interiore e intima con il Cristo: finiremmo per adorarlo come un idolo esteriore. Tutti vorrebbero vederlo, toccarlo, essere guariti da Lui... non necessariamente ascoltarlo e meditare sulla sua parola. Oppure, al contrario, ci farebbe troppa impressione e susciterebbe timore. Per entrare in una relazione intima, interiore, amorevole con Gesù - e attraverso Lui con Dio - bisogna chiudere gli occhi del corpo e aprire quelli del cuore. Ecco perché il Cristo resuscitato non è rimasto sulla terra in maniera visibile. Ed ecco perché, duemila anni più tardi, Gesù non si impone alla nostra meraviglia visibile e raggianti. Egli sta come nella bruma della mattina di Pasqua davanti a Maria di Magdala. Egli sta come sul cammino di Emmaus. I suoi discepoli e i suoi amici più prossimi non lo riconoscono tanto sono assorbiti dalle proprie cure e dalla tristezza. Poi a un certo momento Egli pronuncia una parola - "Maria" -, fa un gesto - spezza il pane - e i nostri occhi lo riconoscono. Egli si offre a noi, ma non lo possiamo incontrare soltanto ascoltandolo con il cuore, con l'interiorità, con la preghiera silenziosa. Egli continua anche a



La provocazione

Il testo di questa canzone di Francesco De Gregori *Gesù Bambino* risulta particolarmente carico di significati e provocazioni.



*Gesù piccino picciò, Gesù Bambino,
fa' che venga la guerra prima che si può.
Fa' che sia pulita come una ferita piccina picciò,
fa' che sia breve come un fiocco di neve.
E fa' che si porti via la malamorte e la malattia,
fa' che duri poco e che sia come un gioco.
Tu che conosci la stazione
e tutti quelli che ci vanno a dormire,
fagli avere un giorno l'occasione*

*di potere anche loro partire.
Partire senza biglietto,
senza biglietto volare via,
per essere davvero liberi non occorre la ferrovia.
E fa' che piova un po' di meno
sopra quelli che non hanno ombrello
e fa' che dopo questa guerra il tempo sia più bello.*

*Gesù piccino picciò, Gesù Bambino
comprato a rate,
chissà se questa guerra potrà finire prima dell'estate,
perché sarebbe bello spogliarci tutti e andare al mare
e avere dentro agli occhi, dentro al cuore,
tanti giorni ancora da passare.
E ad ogni compleanno guardare il cielo
ed essere d'accordo e non avere più paura,
la paura è soltanto un ricordo.*

*Gesù piccino picciò, Gesù Bambino alla deriva,
se questa guerra deve proprio farsi
fa' che non sia cattiva.
Tu che le hai viste tutte
e sai che tutto non è ancora niente,
se questa guerra deve proprio farsi
fa' che non la faccia la gente.
E poi perdona tutti quanti,
tutti quanti tranne qualcuno,
e quando poi sarà finita
fa' che non la ricordi nessuno.*



VEDERE



Prendiamo contatto con la realtà

◆◆◆ TIME OUT! Breve pausa di riflessione...

Utilizza il testo della canzone di De Gregori come fosse un articolo di attualità e confrontati con i tuoi compagni di classe e con il docente.

◆◆◆ Le esperienze

XXX

«Ho riscoperto Gesù, uomo-fratello-vicino quando, a partire da un campo scuola, a quindici anni ho iniziato a rendermi conto delle contraddizioni, delle ingiustizie, delle disuguaglianze presenti nel mondo e , a partire da questa presa di coscienza, ho iniziato ad impegnarmi. È nell'impegno, e nella nuova idea di giustizia e di umanità nuova, che ho riscoperto e riletto il messaggio cristiano incentrato su Gesù. Diventava ora Lui, l'esempio, il punto di riferimento, colui che era stato uomo nel modo più semplice e profondo. Erano semplici verità. Con Gesù la simpatia è immediata: la sua semplicità, il suo anticonformismo, il suo andare oltre le regole, fino alla sostanza delle cose, la sua povertà e il suo coraggio, la sua voglia di cambiare il male in bene... Non erano forse questi i valori che, adolescenti, volevamo portare avanti per costruire una società nuova?».

Piergiorgio, operaio

(da: *Il tempo dell'esperienza*, Edizioni Esperienze, 1992)

La scelta di Teresa

Teresa a quindici anni entra in un convento di clausura. A diciotto prenderà i voti che rinnoverà per sei anni fino alla professione perpetua. Offre agli altri giovani la sua gioia di vivere attraverso una scelta non propriamente facile.

◆◆◆ TIME OUT! Breve pausa di riflessione...

a) Analizza e commenta le esperienze lette qui sopra, confrontando le tue emozioni e le tue opinioni con i compagni di classe e il docente.

.....
.....
.....
.....

b) Sei mai stato coinvolto più o meno direttamente in una situazione analoga a quelle raccontate prima? Che cosa eventualmente ti attira o ti attirava in *prove* di questo genere?

.....
.....
.....
.....

Testimonianze storiche sull'esistenza di Gesù al di fuori del gruppo dei credenti

Chi poteva interessarsi di quest'uomo al di fuori di quelli che lo seguivano? In un mondo in cui non c'erano mezzi di informazione come i nostri, nessuno ha parlato di Gesù durante la sua vita: è passato inosservato e anche la sua morte in croce è rientrata nei fatti di cronaca; a quel tempo non si prendeva in considerazione un crocifisso! Solo molto più tardi, quando i cristiani divennero numerosi, alcuni storici e governatori ne parlarono. Tre storici di cui un ebreo e due romani, fanno allusione a Cristo.

Il primo è **Giuseppe Flavio**; ebreo favorevole alla causa romana, scrive tra l'80 e il 90 dopo Cristo la storia delle guerre giudaiche. Un breve passaggio riguarda il Cristo:

«In questo periodo visse Gesù, un uomo eccezionale perché compiva delle cose prodigiose. Maestro di persone che erano molto disposte a fare buona accoglienza alle buone dottrine, si conquistò molti tra i giudei e anche tra i pagani. Quando, dietro denuncia dei notabili, Pilato lo condannò alla morte di croce, i suoi amici continuarono ad amarlo, perché era apparso loro vivo il terzo giorno, come avevano detto i profeti e per mille altre meraviglie che si raccontano su di lui. Ancora ai nostri giorni la stirpe di coloro che, a causa sua, si chiamano cristiani, non si è estinta».

Più tardi, verso il 120, **Svetonio**, uno storico romano, riferisce che nel 50 l'imperatore Claudio fece pubblicare un decreto in cui ordinava l'espulsione dei giudei da Roma, perché creavano disordine in nome di un certo Cristo; questo ci indica che vent'anni dopo la

morte di Gesù, c'erano dei cristiani a Roma.

Tacito, altro storico romano della stessa epoca, racconta che sotto Nerone, imperatore nel 64, ci fu a Roma un grande incendio. Corse voce che Nerone stesso avesse appiccato fuoco per distruggere la città e ricostruirla a modo suo. Occorreva trovare dei colpevoli e si accusarono i cristiani, i quali, secondo Tacito, erano diventati una grande moltitudine. In questa occasione si parla di loro senza alcuna simpatia, come discepoli di «Cristo, un certo criminale giustiziato da Pilato, governatore della Giudea», una trentina di anni prima.

Un'altra eco viene da un governatore di nome **Plinio il Giovane**, responsabile dell'ordine in una provincia molto lontana da Roma; egli scrive all'imperatore Traiano nel 112 perché ha dei problemi: «Non ci sono più compratori di bestiame destinato ai sacrifici e questa situazione crea un clima di malcontento». Secondo un'inchiesta che aveva fatto fare, la colpa risaliva ai cristiani, gente che non partecipava più ai sacrifici pagani. Si era quindi proceduto a qualche arresto, ma non si era scoperto nulla di molto grave: si riunivano un giorno fisso, al mattino, per cantare delle lodi a Cristo come fosse un Dio, poi si ritrovavano per una cena ordinaria; tutto qui!

Troviamo anche un'allusione in un libro scritto dagli ebrei che non avevano riconosciuto Gesù: il **Talmud**. In esso possiamo leggere: «Gesù di Nazaret, fu appeso alla croce, la vigilia di Pasqua, perché praticava la magia e faceva andare fuori strada il popolo».

La nascita di Gesù



Gesù è nato veramente il 25 dicembre? Non conosciamo la data precisa in cui Gesù è nato e

non tutti i cristiani nel mondo celebrano il Natale il 25 dicembre. La Chiesa ortodossa, russa e greca, celebra il Natale il 6 gennaio, giorno in cui altri cristiani festeggiano l'Epifania, la manifestazione di Gesù ai sapienti, i Magi, provenienti dall'Oriente. Perché allora celebriamo il Natale il 25 dicembre? Ci sono almeno due spiegazioni: 1) il 25 dicembre è una data vicina al 21 dicembre, il giorno in cui cade il solstizio d'inverno, la giornata più corta dell'anno. È esattamente la metà dell'inverno, quando i popoli pagani del Nord celebrano con fuochi il ritorno del sole (luce, calore, vita): la

luce che vince le tenebre è un motivo strettamente connesso a Gesù (profezia di Isaia, Vangelo di Giovanni). 2) I romani celebravano i *Saturnalia* verso la fine di dicembre, organizzando festini e scambiandosi doni come fanno i cristiani oggi, anche se con motivazioni

Conosciamo l'anno in cui è nato Gesù?

L'occidente cristiano conta gli anni della storia facendo riferimento alla nascita di Cristo, presa come punto centrale e parla di **a.C.** = «avanti Cristo», e di **d.C.** = «dopo Cristo».

I Vangeli ci forniscono alcuni dati che possiamo confrontare con quelli di altri scrittori del tempo.

Conosciamo infatti:

diverse. Nei primi secoli, quando ormai il cristianesimo si era affermato, la Chiesa decise di “cristianizzare” questa festa pagana celebrando la nascita di Gesù nel medesimo periodo.

- il periodo in cui Erode il Grande regnò: morì nel 4 a.C.;

- il periodo in cui Quirinio fu governatore della Siria: dal 6 al 9 d.C.;

- il periodo in cui Augusto fu imperatore di Roma: dal 31 a.C. al 14 d.C.

Approssimativamente Gesù nacque tra il 6 a.C. e il 6 d.C.



La canzone



Si chiamava Gesù di Fabrizio De André

*Venuto da molto lontano
a convertire bestie e gente
non si può dire non sia servito a niente
perché prese la terra per mano
vestito di sabbia e di bianco
alcuni lo dissero santo
per altri ebbe meno virtù
si faceva chiamare Gesù.*

*Non intendo cantare la gloria
né invocare la grazia e il perdono
di chi penso non fu altri che un uomo
come Dio passato alla storia
ma inumano è pur sempre l'amore
di chi rantola senza rancore
perdonando con l'ultima voce
chi lo uccide fra le braccia di una croce.*

*E per quelli che l'ebbero odiato
nel Getzemani pianse l'addio
come per chi l'adorò come Dio
che gli disse sia sempre lodato,
per chi gli portò in dono alla fine
una lacrima o una treccia di spine,
accettando ad estremo saluto
la preghiera l'insulto e lo sputo.*

*E morì come tutti si muore
come tutti cambiando colore
non si può dire non sia servito a molto
perché il male dalla terra non fu tolto
Ebbe forse un po' troppe virtù,
ebbe un nome ed un volto: Gesù.
Di Maria dicono fosse il figlio
sulla croce sbiancò come un giglio.*

◆◆◆ **TIME OUT!** Breve pausa di riflessione...

a) Analizza il testo della canzone di De André, cercando di comprenderne il significato dal punto di vista dell'autore e dandone la tua interpretazione, possibilmente esprimendo i sentimenti che ha suscitato in te.

.....
.....
.....
.....

b) Conosci altre canzoni che affrontano il tema della figura di Cristo: proponile ai tuoi compagni di classe, motivandone le scelte.

.....
.....
.....
.....

Y GIUDICARE

↳ Esprimiamo il nostro pensiero utilizzando gli strumenti

◆◆◆ **Il film**

Joan Lui – Ma un giorno nel paese arrivo io di lunedì



Regia: Adriano Celentano
Sceneggiatura: Adriano Celentano
Interpreti: Adriano Celentano, Claudia Mori, Marthe Keller, Federica Moro, Edwin Marian, Gianfabio Bosco, Mirko Setaro, Rita Rusic, Al Yamanouchi, Piero Nuti, Edoardo Romano, Sal Borgese, Gino Cogliandro, Francesco Salvi, Romano Puppo, Lorenzo Scarcella, Elio Nosedà, Dante Martini, Filippo De Gara, André De La Roche
Fotografia: Alfio Contini
Montaggio: Adriano Celentano
Musiche: Pinuccio Pierazzoli, Ronny Jackson, Adriano Celentano, Gino Santercole
Produzione: Mario E Vittorio Cecchi Gori Per C.G. Silver

Film (Roma), Extra Film Produktion (Berlino)
Distribuzione: C.D.E. - Columbia Tristar Home Video, San Paolo Audiovisivi
Nazionalità: Italia 1985
Genere: Musical
Durata: 162'

La trama in breve

Da dove mai arriva Joan-Lui? Nessuno lo sa e alla Polizia egli risponde cantando. Potrebbe anche essere Gesù che torna tra noi. Un panorama scoraggiante lo attende: il sequestro, subito, di Emanuela, una ricca ragazza, sparatorie ad ogni angolo di strada, droga a montagne, chiese trasformate in discoteche con servizio di alcolici, una società disputata dallo strapotere di due blocchi politici, oltretutto dominata dai mass-media, oltre che dalla tv, manipolatrice di verità e menzogne e prevaricatrice delle coscienze. Con un gruppo di seguaci che hanno fiducia in lui Joan comincia il suo rapido passaggio tra la gente, interessando per la sua bella voce Judy (una manager dello spettacolo), una giornalista di sinistra e altri ancora, ma facendo in primo luogo centro sui sentimenti e le attese della gente comune. Il Maligno, nelle vesti di un potentissimo mercante orientale, tenta anche lui di catturare l'animo di Joan, ma questi gli resiste. Viene a galla il fatto che, a parte l'assoluto dominio di Satana nell'oscuro, ignobile mondo della

droga e della prostituzione, il Maligno è anche implicato in un abietto traffico di feti umani a fini cosmetici. Ormai smascherato, egli decide la fine del redentore. E, poiché Joan Lui riesce spesso a inserirsi nel telegiornale serale, sconvolgendo programmi e coscienze, le forze del male elimineranno, fulminandolo attraverso l'etere, lo scomodo e pericoloso predicatore. Alla morte in diretta assiste così tutto il paese, mentre in studio è presente la

ragazza sequestrata, liberata poco prima da uno dei suoi carcerieri, affascinato dal video in cui Joan Lui continuava a ripetere "Non uccidere". Poiché nonostante l'attentato il misterioso profeta è ancora vivo, un agente del Maligno gli spara vanamente una raffica di colpi. E Joan Lui se ne va, mentre uno spaventoso terremoto fa crollare case e città sotto i piedi della folla impazzita dal terrore.

◆◆◆ **TIME OUT!** Breve pausa di riflessione...

a) La vicenda narrata nel film è verosimile secondo te? Motiva la tua risposta.

.....
.....
.....

b) In quale dei personaggi del film ti identifichi maggiormente e perché?

.....
.....
.....

c) Riscrivi il finale del film nella maniera che ti è più congeniale.

.....
.....
.....

🔑 **CONFRONTARSI**

↻ Cosa dice chi... la sa lunga

◆◆◆ **Le fonti (I Vangeli)**

La storicità di Gesù

Vangelo di Matteo

Secondo la tradizione della Chiesa che risale al secondo secolo, Matteo è il pubblicano chiamato da Gesù a diventare apostolo. Ha scritto il primo Vangelo in Palestina, per i cristiani convertiti dal giudaismo. La sua opera è scritta in lingua "ebraica" cioè in aramaico verso l'anno 70 d. C.

Nel Vangelo di Matteo l'autore mette in evidenza in particolare che Gesù di Nazaret è il Messia annunciato nella profezia dell'Antico Testamento.

Vangelo di Marco

Marco è un discepolo di Gerusalemme, ha seguito Paolo nell'apostolato e poi Pietro a Roma. Il suo Vangelo l'ha scritto probabilmente a Roma verso il 70 d.C. in lingua greca per i cristiani che si trovavano fuori dalla Palestina.

Vangelo di Luca

Luca è un pagano convertito. Luca originario di Antiochia di professione medico, discepolo di Paolo, ha scritto il suo Vangelo in lingua greca dopo il 70, fuori dalla Palestina, forse a Cesarea, forse a Corinto o più probabilmente a Roma. Caratteristica del suo Vangelo è la povertà come modo per vivere l'annuncio evangelico, come speranza per i poveri. Luca è autore anche degli *Atti degli Apostoli* che raccontano i primi trent'anni della Chiesa.

Vangelo di Giovanni

L'evangelista è il discepolo che "Gesù ama". Pescatore, è chiamato da Gesù a diventare apostolo; lo troviamo

accanto alla croce. Il suo Vangelo è scritto tra il 90 e il 100 d.C. e si differenzia notevolmente dagli altri.

Infine è bene precisare che dall'anno 50 all'anno 67 circa, i responsabili delle prime comunità cristiane, Pietro, Giacomo, Giovanni, Paolo... scrivevano delle *lettere* per

incoraggiare i "fratelli" o per chiarire qualche aspetto delle vita di Gesù e del suo messaggio. Si tratta di documenti e testimonianze molto importanti in riferimento alla persona di Gesù e quindi come fondamento della fede.

◆◆◆ La società ai tempi di Gesù

Situazione economica

L'agricoltura e l'allevamento del bestiame erano le occupazioni alle quali si dedicavano soprattutto gli abitanti dei villaggi e delle zone di pianura e di collina che più si adattavano alle coltivazioni e agli allevamenti. Esistevano i piccoli proprietari che vivevano dei prodotti del loro pezzo di terra ed esistevano i grandi proprietari che, attraverso gli amministratori e con il lavoro degli operai e dei mezzadri, gestivano le loro terre (cf. ad esempio le parabole del fattore infedele e della vigna: Lc 16 e Mc 12). Lungo il mare di Galilea si praticava la pesca a volte anche in cooperativa (Lc 5,1-10). Molti, soprattutto nelle città, erano gli artigiani che si dedicavano ai lavori più diversi: generi alimentari, vestiario, ceramiche ecc. Lo Stato infine dava occupazione a molte migliaia di operai nei lavori pubblici: ampliamento del Tempio, costruzione del palazzo di Erode, acquedotti, strade.

A causa della posizione strategica della Palestina per i commerci internazionali e dell'enorme afflusso di pellegrini che andavano al Tempio, erano presenti diverse monete: quella giudaica, quella romana (*denaro*), quella greca (*dracma d'argento*), quella fenicia.

Molto gravose erano le tasse. C'erano quelle religiose: didramma annuale da versare al Tempio, decima da versare al clero e decima da dare alla città di Gerusalemme durante le feste del pellegrinaggio; inoltre c'erano le tasse da versare a Roma, capitale dell'Impero: tributum (imposta personale e fondiaria), annona (contributo annuale per le truppe romane), publicum (riscosso dai pubblicani comprendeva imposte dirette e doganali). Anche a motivo di questi pesanti aggravi fiscali, la povertà aumentava sempre più e parecchi giudei erano spinti ad abbandonare la madre patria e a cercare lavoro altrove formando le cosiddette comunità giudaiche in diaspora.

Situazione politica

Nella famiglia l'autorità era esercitata dal padre. Nei villaggi la comunità era diretta da un consiglio di sette anziani, dai capi delle famiglie di razza pura e da un sacerdote, ed aveva funzioni sia amministrative che giudiziarie. Nelle città tali consigli erano formati dagli anziani delle famiglie più ricche e dagli scribi (persone che si erano specializzate nei problemi giuridici e religiosi frequentando le scuole dei rabbini). A Gerusalemme esisteva il Sinedrio, supremo consiglio delle nazione, presieduto dal sommo sacerdote. Il Sinedrio era composto da settantuno membri, comprendenti pontefici, anziani e scribi. Dato che il Sinedrio veniva radunato raramente, il comando era esercitato da un gruppo ristretto di persone: il sommo sacerdote, che oltre ad essere capo religioso era anche capo politico, il comandante del Tempio, il tesoriere e altri responsabili del tempio. Costoro erano chiamati anche pontefici.

L'apparato religioso-civile di Israele era, a sua volta, alle dipendenze di un apparato civile non espresso dal popolo e neppure di sangue israelitico, ma di origine e imposizione straniera: anzitutto di quello locale della dinastia erodiana, crudele ed esosa verso i suoi sudditi, messa sul trono e sostenuta da Roma. Tale comportamento della dinastia erodiana non faceva che rendere più vivo il desiderio di rinascita della dinastia locale davidica per un regno libero di giustizia e di pace. L'Impero romano era presente in Palestina tramite i procuratori, ai quali era riservata l'approvazione delle pene capitali e che avevano i consiglieri, scelti fra la borghesia di Gerusalemme.

Le classi sociali

Diversi erano i gruppi sociali ai tempi di Gesù e degli apostoli. Eccone i principali:

- *Sadducei*: erano l'aristocrazia sacerdotale (i pontefici) e coloro che ne dipendevano e la sostenevano; negavano la risurrezione dei morti e l'esistenza degli angeli e spiriti; erano attaccati all'ordine stabilito che difendevano e dal quale erano protetti. Di costoro facevano parte gli erodiani.
- *Farisei*: erano un gruppo fortemente organizzato e numeroso, in netta opposizione ai sadducei, ed erano in stretta amicizia con gli scribi, i maestri e interpreti della Legge. Per la loro ostilità all'aristocrazia erano considerati il partito del popolo; essi però tenevano una separazione netta e superba dalla massa impura del "popolo della terra" che non conoscevano né curavano le finanze dell'osservanza farisaica. I farisei credevano nell'esistenza di angeli e spiriti, nella risurrezione dei morti e nel giudizio. Cristo si pose violentemente contro i farisei per la loro religione fatta di regole e di osservanze puramente esteriori.
- *Zeloti*: erano un gruppo estremista che contavano simpatie soprattutto fra i giovani; propugnavano la lotta armata contro Roma per instaurare il Regno di giustizia e di pace, dove YHWH solo sarebbe stato il padrone. Essi perciò attendevano un Messia guerriero per dirigere questa lotta, e frattanto reclutavano armati tra i contadini sfruttati, provocando focolai di rivolta contro Roma.
- *Esseni*: ritenevano il tempio profanato dai sommi sacerdoti illegittimi, quindi si ritirarono nel deserto e si organizzarono in comunità autonome e chiuse in attesa del Profeta e del Messia.

La società del tempo

Nella società nel tempo di Cristo, più che il potere politico, era quello religioso ad avere una netta prevalenza. Le vere e indiscusse autorità e guide del popolo erano la classe sacerdotale, gli scribi ritenuti i maestri autorizzati delle Legge, i farisei che si presentavano i fedeli e scrupolosi osservanti della religione. La società ebraica era fortemente discriminatrice. C'era una netta distinzione fra uomini e donne, fra adulti e bambini, tra giudei e samaritani, tra praticanti e peccatori, tra conoscitori delle Legge mosaica e il popolino ignorante, tra circoncisi e pagani. L'inferiorità delle donne era indiscutibile. Esse non erano tenute a recitare le preghiere giudaiche del mattino e della sera così come gli schiavi. Nel Tempio avevano un luogo a parte, nella sinagoga non potevano prendere la parola. I samaritani erano a tutti gli effetti degli scismatici, cioè dei separati, esclusi dalla comunione del popolo di Dio, solo perché avevano costruito un tempio sul monte Garizim antagonista a quello di Gerusalemme. Eppure riconoscevano lo stesso Signore e avevano la stessa fede.

All'interno della stessa comunità giudaica i non-praticanti erano coperti dal disprezzo pubblico. Tra questi, chiamati "peccatori", si distingueva la categoria dei pubblicani, che avevano il compito di esattori delle tasse. Erano scomunicati, non potevano entrare nelle sinagoghe ed erano evitati con cura.

I numerosi pagani che abitavano nel territorio palestinese erano considerati dei "cani". Erano persone da evitare assolutamente. Ogni contatto con loro rendeva "impuri", cioè impediva di partecipare al culto. Pagani erano considerati tutti coloro che non erano circoncisi. Infine c'era la massa del popolino, ignorante delle minuziose prescrizioni e incurante delle norme riguardanti il puro e l'impuro. Tale minoranza non era affatto considerata.



STRUMENTI DI VERIFICA



Mettiamo a frutto le conoscenze e le idee sviluppate sin qui

